

Elena Chironi

Alberto Carli

Jack e gli altri. Letteratura generazionale di fine millennio

Novara

Interlinea edizioni

2025

ISBN 9788868576349

Nel tentativo di definire la scrittura giovanile coeva, di difficile incasellamento, in *Un weekend postmoderno* Pier Vittorio Tondelli ne evidenziava i «linguaggi [che] si confondono e si sovrappongono», mentre «le citazioni si sprecano, gli atteggiamenti e le mode si miscelano in un cocktail gradevole e levigato che forse è il succo di questa tanto chiacchierata postmodernità», delineando così il ritratto di «una generazione che, nell'impossibilità di offrire a se stessa una ben precisa identità culturale [...], ha preferito non darsene alcuna, o meglio, mischiare i generi, le fonti culturali, i padri putativi, fino ad arrivare alla compresenza degli opposti» (p. 205). Proprio Tondelli, citato assieme a Cobain sin dall'esergo, è tra i numi tutelari che illuminano le pagine dell'ultimo volume di Alberto Carli, *Jack e gli altri. Letteratura generazionale di fine millennio*. Carli, le cui incursioni nella letteratura di questo tipo sono frequenti, produce un'agile mappa della geografia letteraria giovanile dell'ultimo decennio del Novecento: si tratta, in particolare, di un momento storico nel quale le diversificate e variamente etichettate scritture generazionali si muovono in bilico tra un passato (o un trauma) nostalgicamente non vissuto (quello delle contestazioni studentesche nelle piazze degli anni Settanta) e la prospettiva di un futuro incerto. Un futuro, sottolinea Carli con precisione, che abbraccia tanto lo spaesamento per la fine dei tempi quanto la speranza riposta in un indefinito progresso o divenire. I giovani scrittori devono inoltre confrontarsi, giocoforza, con le mutazioni del campo letterario, tra gli influssi provenienti dalle nuove narrazioni audiovisive e i linguaggi massmediali sempre più diffusi ed egemonici, accogliendo tra le proprie pagine innumerevoli riferimenti extra-letterari, non di rado di ascendenza americana. D'altronde, la cosiddetta «Generazione X» – in cui la X «rappresenta il segno di un'assenza, di una mancanza avvertita e di un avvertimento di inconsistenza» (p. 21) – deve il proprio stesso nome all'omonimo romanzo pubblicato nel 1991 dal canadese Douglas Coupland, che alle soglie del decennio già restituisce letterariamente l'immagine di una gioventù alla ricerca di una identità agognata e sfuggente, mentre incespica con affanno e sarcasmo nelle crisi quotidiane caratterizzanti la «confusione esistenziale dei vent'anni», da cui l'unica via di uscita sembra essere «quella della derisione delle mercificazioni, delle apparenze sociali e dei ritratti mediali, pur vivendoli in pieno e talvolta avvantaggiandosene apertamente» (p. 23). Per consentire la contestualizzazione e la comprensione profonda dei testi letterari esaminati, Carli dedica i primi due capitoli di *Jack e gli altri* all'inquadramento degli ambienti socio-culturali in cui le scritture generazionali di fine millennio prendono vita, esplorando così in modo funzionale le principali icone dell'immaginario giovanile collettivo di quegli anni, che ben riescono nella rappresentazione della disforia avvertita nei confronti della incerta realtà circostante. Si considerino, ad esempio, il punk rock britannico dei Sex Pistols e dei Clash, il post-punk degli Smiths e dei Cure, le sonorità new wave dei Culture Club; e ancora, spostando l'attenzione oltreoceano, il grunge degli Alice in Chains, dei Pearl Jam e dei Mudhoney, i cui testi e suoni facilitano l'immedesimazione nella «teenage angst» rievocata con malinconia in apertura della nirvaniana *Serve the Servants*. Oltre che nella musica, la «direzione senza direzione» dei giovani autori trova corrispondenza anche in numerose pellicole cinematografiche (si pensi al *Reality Bites* di Ben Stiller o allo *Slacker* di Richard Linklater) e nelle tavole di Andrea Paziienza, Stefano Tamburini, Tanino Liberatore e

Filippo Scòzzari. Sono, questi, soltanto alcuni segmenti della grande tela di riferimenti culturali che Carli tesse tra le pagine di *Jack e gli altri*, consentendo anche al lettore di una generazione differente di calarsi nello spirito di fine secolo.

Nei capitoli terzo e quarto, rispettivamente intitolati *Giovanilismi* e *Cannibalismi*, Carli entra poi nel vivo del discorso letterario, ispezionando più da vicino le continuità e le contraddizioni che legano e distinguono le scritture generazionali della prima e della seconda metà degli anni Novanta, con una periodizzazione di riferimento (1991-1998) spezzata sul crinale del 1996. La prima fase, quella del rispecchiamento identitario diretto o oggettivo, include quindi le esperienze narrative che si collocano nella parte terminale del solco tracciato dieci o vent'anni prima da maestri quali Enrico Palandri, Pier Vittorio Tondelli, Lidia Ravera e Marco Lombardo Radice: *Boccalone*, *Altri libertini*, *Pao Pao* e *Porci con le ali*, infatti, sviluppano già alcune delle strategie narrative riprese poi negli anni Novanta da giovanissimi «illustri sconosciuti», per usare le parole di Elisabetta Mondello. Il terzo capitolo di *Jack e gli altri*, dunque, si snoda tra i modelli letterari e le influenze musicali degli allora esordienti Silvia Ballestra (*Compleanno dell'iguana* e *La guerra degli Antò* escono nel 1991 e nel 1992), Enrico Brizzi (autore di *Jack Frusciante è uscito dal gruppo*) e Giuseppe Culicchia (il suo *Tutti giù per terra*, come il romanzo di Brizzi, vede la luce nel 1994), non solo sondandone le peculiarità tematiche e stilistiche, ma anche individuando il seme degli elementi poi identificativi degli scrittori cannibali, come l'attenzione al fagocitante mondo televisivo e ai procedimenti narrativi (inter)mediali.

Proprio a partire dalla data liminare del 1996, anno in cui la casa editrice Einaudi pubblica i racconti di *Gioventù cannibale. Prima antologia italiana dell'orrore estremo*, il quarto e ultimo capitolo del libro esplora la narrativa giovanile sviluppatasi nel secondo lustro del decennio, «altrettanto generazionale, ma decisa a esprimersi attraverso un iper-segno che guarda alla deformazione, al travestimento, alla caricatura, al grottesco (dove non si sa mai se ridere o spaventarsi)» (p. 10). Dopo aver sezionato l'orrore e la distorsione iperbolica messi in scena nei racconti degli scrittori cannibali, e dopo averne ripercorso le novità espressive, Carli dedica un ultimo focus alle loro specifiche influenze extra-letterarie, evidenziando gli scambi tra narrativa, fumetto e cinema e sottolineando ancora come la scrittura giovanile di fine millennio costituisca «l'apice nazionale del *melange* tra testo letterario e immagine» (p. 199).

Le costellazioni narrative cartografate da *Jack e gli altri* sono sì espressive della plurale e al contempo organica cultura generazionale maturata alle soglie degli anni Duemila, ma sono senza dubbio anche in grado di parlare alla gioventù di venti o trent'anni dopo: in un mondo che è stato radicalmente stravolto dallo sviluppo tecnologico a cui la Generazione X guardava in parte ancora con fiducia, non sembra essere cambiata (se non in senso peggiorativo, ma non rinunciatario) la disillusione caratterizzante le giovani generazioni, in un tempo di nuovi conflitti di cui è forse emblematica l'immagine scelta per la copertina del volume, generata tramite IA.